



# LA VOCE



16 novembre 2005

Liceo Scientifico "G. Galilei" - Trento

n. 2 a/s 2005-06

## Spettacolo e pluralismo

Netta affermazione di chi ha presentato una svolta fondamentale

C'era da prevederlo. A una settimana dal voto sono arrivati i risultati che un po' tutti si attendevano e ai quali un po' tutti hanno contribuito. Vincitori e vinti compresi. Certo, non sono mancate le incertezze, ma il messaggio è stato chiaro ed inequivocabile. Dopo oltre tre anni di carenza sul fronte del pluralismo e dei dibattiti gli elettori hanno premiato fortemente chi si è presentato con una ricetta chiara, semplice ed ambiziosa. Il vecchio sistema basato sulle conferenze e sull'unilateralità sembra essere in via di archiviazione. Dopo anni di monologhi sulle droghe leggere e sui temi riguardanti la bioetica che in molte occasioni hanno deluso e contribuito al vistoso calo di affluenza nei momenti di assemblea e approfondimento, sembra finalmente iniziata una nuova epoca. Un'epoca nella quale il pluralismo e lo spettacolo tornano a caratterizzare i progetti legati al mondo studentesco all'interno del nostro istituto.

Dopo molti mesi di lavoro ed energie investite nel cercare di migliorare dapprima il giornalino e poi le figure istituzionali vicine agli studenti sembra finalmente giunto il momento di far proseguire questa enorme barca su una rotta che porta a far rinascere nei ragazzi l'interesse di partecipare alle attività legate al mondo della politica, della società e dell'informazione.

Il 60% di preferenze fatto registrare da lista 3, così come il 29% di lista 2, sono un dato eloquente della voglia di partecipazione che sino ad oggi sembra essere stata relegata a mera speranza o lontano ricordo. E' stata premiata la linea di chi sin da subito ha lavorato in traspa-

renza, di chi si è prodigato nel prendere coscienza delle diverse realtà del nostro istituto e nel mettersi in contatto con loro sin da subito per captare i giusti segnali in grado di indicare le esigenze più sentite dagli studenti del nostro liceo.

E' eloquente, per questo, che il maggior numero dei voti sia andato a coloro che sin dall'inizio della campagna elettorale hanno presentato un programma, si sono schierati in prima linea nell'ascoltare le idee del maggior numero di persone possibili e hanno lavorato con molto entusiasmo e umiltà. Per la stessa ragione è stata premiata la lista 2. Hanno trasmesso un'immagine vicina agli studenti, hanno optato sin da subito per rendere lo spettacolo parte della vita studentesca e per lavorare con l'obbiettivo di risvegliare nei ragazzi la voglia di partecipare ai momenti di assemblea e alle iniziative pomeridiane. Si capisce così come per quasi il 90% degli studenti la strada giusta da percorrere sia proprio questa.

Ora, però, la situazione è molto delicata. Bisogna essere in grado di comprendere in pieno le esigenze dei ragazzi e di stare loro vicino proprio per ricostruire assieme un progetto importantissimo come quello dell'istruzione alternativa. I presupposti per la svolta sembrano esserci tutti. E' ora di tornare a valorizzare le potenzialità dei singoli, di tornare ad appassionarsi alle discussioni sui temi di attualità, di far rientrare la politica nelle assemblee dalla porta principale, garantendo a tutti di essere rappresentanti e di poter dire liberamente le proprie idee. Questo voto

non è solamente un premio alla simpatia dei candidati, ma è un fortissimo segnale di pensionamento che viene dato ad un modello ormai antiquato che fra tre anni avrebbe compiuto il suo quarantesimo compleanno. Questo voto rappresenta una seria presa di coscienza di come sia cambiato e stia cambiando il mondo giovanile con le generazioni presenti e a venire. Il bisogno di pluralismo e spettacolo è un calcio rivolto ad un dogmatismo ormai anacronistico che lascia spazio ad un modello liberale nel quale ognuno è garantito nel poter esprimere le proprie idee e sfruttare a fondo le proprie potenzialità.

La grande sfida che si presenta di fronte ai nuovi rappresentanti è proprio questa: tornare ad appassionare la gente sui temi che ci riguardano da vicino e creare un nuovo modello in grado di rispecchiare la Nostra Generazione e non quelle passate. Non si può vivere per sempre nel mito o nel ricordo di epoche ormai troppo lontane. E' assai più utile invece aprire gli occhi su un mondo che sta cambiando e, mote volte, non ce ne vogliamo accorgere. E' giunta l'ora di prenderci il nostro presente e la nostra identità. Dal passato si può imparare ma non si può essere schiavi di questo.

Siamo arrivati ad un nuovo inizio. E' ora di mettersi subito al lavoro per sfruttare questa grande opportunità. Una nuova alba risplende nel nostro cielo. Good morning Galilei!

Il direttore, Bluesky  
bluesky87@hotmail.it

### Sommario

Intervista ai rappresentanti	2-3
Interroga e lascia vivere	4
Wrestling: Sport o Spettacolo	4
Ha ragione la Scienza o la Religione?	5
Una Società che cambia	6
Lo Zoo di Trento	8
Il Pregiudizio	8
Le Perle dall'alto	9
La battaglia delle Termopili	10
L'omino dei Baci	11
T-Men	11
SMAU	12

Elezioni CDI:  
il commento del direttore!  
lavoce\_galilei@hotmail.it

## La Nostra grande sfida

Sono passate poche ore da quando si è avuta l'ufficialità dei risultati elettorali, e i neo-eletti rappresentanti si sono già messi al lavoro per realizzare i tanti obbiettivi dichiarati durante la campagna. Ho incontrato per tutti i lettori de "La Voce" Rodolfo Guarino e Matteo Facchini per sentire direttamente da loro cosa ci dovremo aspettare nei prossimi mesi. Così, dopo una mattinata emotivamente impegnativa ed indorata da un sole autunnale ancora tiepido e piacevole, ho avuto il piacere di dialogare un'ora con due dei nostri nuovi rappresentanti.

**Innanzitutto complimenti per la vittoria. Le vostre due liste si sono spartite il 90% dell'elettorato del Galilei. Proprio per questo penso sia giusto riassumere brevemente i punti dei vostri programmi, ora a quanto pare unificati, per chiarire ancora una volta le indicazioni che ci sono giunte dal voto degli studenti.**

**M:** Certo, molto volentieri. Innanzitutto il principale obbiettivo posto dalle nostre liste è stato quello di voler migliorare in maniera consistente la cooperazione tra rappresentanti e studenti. Questo tramite anche il maggior coinvolgimento degli studenti e dei rappresentanti di classe per mezzo di schede valutative e propositive. Inoltre, ritengo sia doverosa una redistribuzione degli spazi all'interno della scuola per poter sfruttare al meglio le opportunità che essa ci offre. Grazie a ciò possiamo proporre numerose attività pomeridiane fra le quali, ad esempio, un corso di fotografia e quant'altro. Ci impegneremo a portare avanti il torneo di calcetto per il triennio e organizzare un ballo di fine anno. Pensiamo sia possibile anche portare dei computer

collegati ad internet in casetta. L'abbiamo promesso e mi impegnerò al massimo perché si realizzi.

**R:** Sono perfettamente d'accordo con ciò che dice Matteo. Ci terrei però a sottolineare che un nostro impegno preciso sarà quello di garantire delle assemblee pluraliste con una fortissima presenza di dibattiti che ritengo essere la forma di dialogo migliore per far innalzare l'interesse e l'utilità dei momenti di studio alternativo. L'interattività con gli studenti, inoltre, sarà caratterizzata da due punti principali che ritengo molto importanti. E' necessario ridare valore alle assemblee di classe e al ruolo del rappresentante di classe che, per il momento, risulta essere sprecato e sottovalutato. Intendiamo invece coinvolgerli come parte attiva di tutti i progetti e come, appunto, rappresentanti delle idee di tutti gli studenti. Il tutto avverrà periodicamente per mezzo di riunioni e direttivi nei quali ci metteremo ad ascoltare tutti i tipi di critiche e consigli che gli studenti avranno da rivolgerci. Sarà inoltre terminata a breve la sala di registrazione musicale promessa dai vecchi rappresentanti e della quale mancano solo gli ultimi dettagli. Questo è un grande passo per il nostro istituto dal momento che era un progetto richiesto da molti.

Seguiremo infine coloro che organizzano e giocano il triangolare di calcio dei licei con un vero e proprio staff nella speranza, inoltre, che la scuola ci stia vicina con dei fondi a differenza degli anni passati. Per quanto riguarda le feste, infine, ne faremo una alla fine di ogni quadrimestre probabilmente al "Novaline".

**Avete appena parlato di pluralismo e dibattiti. Questo aspetto sembra manca-**

**re da molti anni nel nostro istituto. Le assemblee si sono rivelate alle volte noiose a causa del tono conferenziale assunto dai relatori che faticavano a coinvolgere il pubblico e il più delle volte rappresentavano una sola parte in causa. Ci spiegate meglio cosa intendete fare?**

**R:** Ritengo questo aspetto molto importante per quanto riguarda la nostra filosofia. Essendo noi dei rappresentanti, abbiamo il compito di dover appunto rappresentare tutti gli studenti e non solo una parte di essi. Per questo porteremo avanti una linea che coinvolga il pubblico grazie ad una forte presenza di dibattiti moderati da un mediatore e le parti saranno chiamate a rappresentare due o più posizioni chiamate in causa. Sarà però fondamentale l'interazione del pubblico come avvenne l'anno scorso nel dibattito con il professor Agnoli. Quello è stato un dibattito molto interessante e in grado di coinvolgere il pubblico.

**M:** Sono d'accordo. E' ora di richiamare l'attenzione degli studenti anche su temi di attualità così che possano confrontarsi ed esprimere le proprie idee in veri e propri dibattiti dove sono gli studenti ad essere protagonisti. Essi dovranno essere liberi di esprimere le loro idee e proprio dal confronto con le altre troveremo il vero fine dei dibattiti: farci comprendere meglio le realtà della nostra società.

**La vostra sembra essere una svolta davvero interessante per il nostro istituto. Prima di voi difficilmente si affrontava questo tema. Come mai? Ritenete si sia sbagliato qualcosa o semplicemente è cambiata la richiesta?**

**R:** Questa è una domanda molto interessante. Il fatto è che, pur avendo svolto un buon lavoro, i rappresentanti passati hanno fornito poche occasioni di incontro agli studenti per ascoltare critiche e suggerimenti. Un rappresentante non deve governare invece, ma farsi portatore delle idee di tutti. Per questo un modello che fino a qualche anno fa andava bene, ora risulta essere perdente visto anche il progressivo disinteresse per la politica che affligge sempre di più le nuove generazioni. Ritengo si debba lavorare molto, invece, per tornare a coinvolgere l'individuo con le sue idee senza pensare gli studenti come una "massa" ma come degli individui da valorizzare e rappresentare al meglio.

**M:** Gli anni passati sembrava esserci un impegno lodevole solo prima dell'autogestione. Invece questo impegno va mantenuto per tutta la durata dell'anno. Così facendo saremo in grado di soddisfare le esigenze di molti che anche grazie a specifici corsi e attività pomeridiane che proporremo saranno in grado di veder valorizzate le loro abilità e potenzialità. E il tutto deve cominciare da una redistribuzione degli spazi interni all'istituto, sale autogestite in primis.

**A proposito dell'autogestione, che ci dite?**

**R:** Guarda, noi siamo la punta di una grande piramide che lavora, pensa e cerca in noi coloro che realizzino le loro richieste. Proprio per questo anche per quanto riguarda l'autogestione noi vogliamo far sì che siano gli studenti il vero fulcro di tutto. Il nostro obbiettivo è quello di sfruttare al meglio i metodi di apprendimento alternativi, e anche per i nuovi arrivati istituiremo delle riunioni speciali solamente per spie-

gare bene loro come possiamo essere utili e capire quali sono le loro richieste e le loro necessità.

**M:** Esatto. L'anno scorso mi è piaciuta molto, ma gradirei vedere una maggiore partecipazione di tutta la scuola, dagli studenti di prima a chi gestisce gli spazi e non solo. Sarebbe un grande passo avanti in questa attività. Per questo faremo dei direttivi aperti a tutti dove i rappresentanti di classe rappresenteranno i portatori delle idee di chi non può essere presente. Come abbiamo già detto prima, è necessario ridisegnare il ruolo di questi per poter essere molto più efficace e donare loro un ruolo davvero importante ed utile nel sistema scolastico.

**La politica. Abbiamo evidenziato come ci sia un calo di interesse nei suoi confronti. Alle volte si trova chi dice che dovrebbe restare fuori dalla scuola. Come la pensate?**

**R:** No, no di certo. La politica, invece, deve essere presente in larga parte. Anche il nostro ruolo in primis è fare

politica. Fra circa sei mesi 300 studenti del nostro istituto saranno chiamati al voto per le politiche. Sarebbe folle non approfittare di questo evento per approfondire la situazione nazionale e non solo. Chiameremo proprio dei ragazzi impegnati in politica nei diversi partiti per sentire dalla voce di gente giovane cosa rappresenti oggi la politica. Sarà proprio per questo l'elemento sul quale fondare numerose attività di approfondimento e analisi. E le opinioni di tutti, ci tengo a sottolinearlo, saranno dovutamente rappresentate e valorizzate.

**M:** La politica si trova in ogni angolo o sfaccettatura della nostra società. Non parlarne sarebbe come girare il viso per non vedere ciò che si ha davanti. Dobbiamo invece far capire a tutti l'importanza che ha questa nel nostro presente e nel nostro futuro. La scuola deve formare il cittadino su tutti i piani, e la politica è uno di questi. Chi non comprende i mutamenti della società non è in grado di comprendere bene la realtà nella quale vive e della quale è, volente o nolente, prota-

gonista.

**Dell'assemblea spettacolo che ci dite? Sarà sempre in mano alle ragazze degli altri anni o sarà diverso?**

**R:** Sarà sempre in mano a loro. Sinora hanno svolto un ottimo lavoro e quindi continueremo su questa strada.

**M:** L'unica cosa che cambierà sarà un livello più alto a livello tematico. Vi saranno maggiori momenti di riflessione anche attraverso video e approfondimento. Ma il divertimento sarà garantito.

**Ultima domanda. Mi ha incuriosito molto l'analisi di Rodolfo sui mutamenti della società giovanile negli ultimi anni. Come pensate di tornare a coinvolgere chi sembra totalmente disinteressato alla sfera politica e societaria?**

**M:** I ragazzi della nuova generazione, ora al biennio, vanno responsabilizzati a dovere perché il futuro non si presenti privo di idee e sogni che muovano la nostra società. Dovremo far capire loro che, come dice Giorgio

Gaber, "la libertà non è star sopra un albero... libertà è partecipazione". Questa è la grande sfida alla quale siamo chiamati.

**R:** Esatto. Il nostro progetto è studiato sulla gente e per la gente. Invertire il trend negativo riguardante la partecipazione alle assemblee e ai momenti di riflessione rappresenta la vera sfida che si presenta davanti. E state tranquilli che faremo di tutto per vincerla.

**Bene. Vi ringrazio e mi complimento ancora. Vi seguiremo da vicino e vedremo come agirete nei prossimi mesi. Se ci farete arrabbiare velo diremo eh...**

**R e M:** Ci mancherebbe... E' giusto che sia così. Buon lavoro!

**Grazie mille, mai come questa volta, "altrettanto"!**

**R e M:** Grazie. Un saluto a tutti. E a presto, statene certi...

*Bluesky*

## Una Poesia: " Racconto "

*Un giorno nella tua vita  
Mi parlerai di quel viaggio  
Di cosa hai trovato  
Seguendo l'orizzonte,  
Scavalcando la fossa  
Con i cadaveri dei tuoi amici,  
Mentre sorridevi contento  
Vedendo la luce  
Riflessa sul mare.  
Un giorno nella tua vita  
Mi parlerai dei demoni  
Che hai incontrato  
Cadendo nella fossa  
Con i cadaveri dei tuoi compagni,  
Mentre i tuoi amici  
Ballando sulle note dell'esistenza  
Intonavano una strana cantilena.*

*[anonimo galileiano]*

## Interroga e lascia vivere

Ciao a tutti!!

E' la prima volta che scrivo alla nostra famosissima "Voce"... finalmente dopo qualche anno ho avuto il coraggio di farlo!! Devo dire che l'assemblea d'istituto di martedì 25 ottobre mi ha dato molta carica per la creazione di questo articolo. Nove candidati si sono presentati, in polivalente, all'intera scuola... Per quanto riguarda il biennio, non ho alcuna notizia di come si sia evoluta la situazione, ma per quanto riguarda la seconda parte della mattinata, con il triennio, c'è stata davvero una discussione accesissima. I candidati, seduti intorno a quel tavolo gigantesco, pronti a rispondere alle domande, o meglio dire, agli attacchi degli studenti... Per la prima volta da quando sono in questa scuola, ho ascoltato con molta attenzione la loro presentazione, e il dibattito successivo... sembrava di vedere uomini primitivi che

si attaccavano l'un l'altro... e se devo essere sincera, in mezzo a questo delirio c'ero anch'io.. Ma questo è normale, la rivalità e la competizione purtroppo sono dappertutto... non è di questo che volevo parlare, ma dei pesantissimi attacchi diretti che sono stati fatti a questi nove ragazzi. Candidarsi come rappresentante d'istituto non è una cosa da nulla: si esce allo scoperto, e ci si rende vulnerabili di fronte agli altri, ma naturalmente si è preparati, la capacità di autodifesa non manca di sicuro. Ma gli attacchi personali, quelli che riguardano direttamente una persona, quelli che smascherano i suoi punti deboli, sono davvero pesanti. E non è assolutamente corretto "gareggiare" in questo modo e oltre a questo, ancora un paio di settimane fa c'era stato un altro gesto simile... un volantino molto offensivo, riguardante uno studente della scuola, veniva distri-

buito tra i corridoi. Ma perché bisogna ricorrere a questi mezzi, perché bisogna sfruttare le debolezze degli altri in questo modo? Non è più una sfida leale... tutto questo antagonismo tra le varie liste, la corsa nei corridoi tra le classi prime per accaparrarsi il maggior numero di consensi - con mezzi fin troppo dolci - insomma, una gara aperta. Certo, lo ho già ribadito prima, non si può assolutamente pretendere che non ci siano questi piccoli screzi, ma il rispetto degli altri deve rimanere al primo posto.

Attaccare il singolo davanti a tutta la scuola è davvero scorretto. E' vero, durante il dibattito ci sono state molte domande provocatorie, ma è inevitabile che sia così, bisogna, come dire, tastare un po' il terreno, capire chi abbiamo davanti, ma l'offesa è troppo. Bisogna ricordare che i ragazzi che si sono candidati sono persone che han-

no voglia di fare, hanno voglia di migliorare quello che è stato fatto l'anno scorso - in teoria è questo lo spirito che li spinge -. Screditarli così gravemente non è giusto. Adesso vi direte, tutto questo discorso per cosa?? Per sottolineare e ribadire, per l'ennesima volta, che in qualsiasi momento, il rispetto degli altri è la cosa più importante. Davvero ammiro alcuni dei candidati, che nonostante le continue cattiverie, sono riusciti a mantenere i nervi saldi e l'autocontrollo, in maniera straordinaria. Complimenti, davvero (in particolare al candidato della 4C)!!

Spero davvero di aver raggiunto un punto di approdo in tutto questo discorso; e di aver creato qualche spunto di riflessione ai lettori. Grazie!

Kri

## Wrestling: sport o spettacolo?

Intorno al wrestling è nata in questi ultimi tempi una vera e propria mania. Il wrestling nacque negli Stati Uniti nel 1899, quando Tom Jenkins si laureò primo campione del mondo (arrivò in Italia solo nel 1909 con un incontro organizzato dal giornale sportivo "La Gazzetta dello sport"). I primi incontri si svolgevano nelle piazze delle città, e non mancarono i decessi causati dall'eccessiva violenza (si ricorda Olson che nel 1906, dopo aver realizzato di aver ucciso il proprio avversario si mise a piangere di fronte ad un pubblico commosso ed

ammutilato). Nei decenni successivi ci furono i primi progressi: Freddie Blassie (il vampiro) fu il primo a diventare un "personaggio cattivo" che al posto di compiacere il pubblico lo provoca-

va, e finì per riscuotere grande successo. Nel 1962, invece, Dick Beyer fu il primo lottatore a presentarsi mascherato sul ring, col nome de "il distruttore". Col passare del tempo il wrestling divenne sempre più popolare (anche in Italia dove fin dagli anni '80 ebbe una rubrica su Italia uno). Ora chi non conosce campioni del calibro di John Cena, Rey Mysterio, Eddie Guerrero o Batista; e i più appassionati ricorderanno sicuramente "the undertaker", Hulk Hogan (riapparso

sul ring recentemente), Andre the Giant e Gory Guerrero (padre di Eddie). Inoltre anche le trasmissioni che parlano di wrestling sono sempre più numerose: basti pensare a "Wrestling smackdown" su Italia uno e "WWE news" su SI (condotti rispettivamente dai mitici Cesare Calcati & "Ciccio" Valenti, e dall'inimitabile Stefano Benzi), oltre alle trasmissioni su reti a pagamento o come Sky. Ma poiché fin dagli anni '70 con la nascita della lega WWE, ovvero World Wrestling Entertainment (e vi prego di notare la parola entertainment, ovvero spettacolo, nda), e con l'introduzione di elementi scenografici il wrestling divenne un fenomeno di massa, nasce spontanea una domanda: il



wrestling è uno sport oppure una forma di business nato come una nuova forma di spettacolo? (Come risaputo, inoltre, la lega controlla i match ed assegna ad ogni lottatore il proprio ruolo). La parola sport deriva dall'inglese, anche se le sue origini sono neolatine, e più precisamente risale al francese antico disport (svago, diletto). Col passare dei secoli, questa parola è stata associata a delle vere e proprie competizioni, in cui più

persone si sfidano a vicenda per contendersi premi e gloria. La parola spettacolo indica invece una forma di intrattenimento, con la quale si vuole far divertire, riflettere, o informare un certo pubblico. Se guardiamo dunque l'origine della parola sport, possiamo tranquillamente ricondurla al termine spettacolo, ma se invece guardiamo cosa è diventato oggi per noi lo sport agonistico (basti pensare al calcio e allo strascico di discussioni, scandali

e questioni economiche che ne derivano), possiamo tranquillamente affermare che non si tratta più di un semplice diletto, ma di un lavoro, che oltre a guadagni porta anche alla gloria. I lottatori della WWE non hanno nulla da invidiare agli altri sportivi: prendono soldi e sono famosi in molte parti del mondo, ma non per questo si può dire che il wrestling sia uno sport; mancano infatti agonismo, personalità e indipendenza, in quanto un

lottatore deve obbedire ciecamente alla lega, secondo il copione previsto. Vista comunque la preparazione degli atleti e l'allenamento quotidiano svolto da questi, credo si deva parlare di wrestling come di uno "spettacolo fatto da veri atleti".

Bazza

## Ha ragione la Scienza o la Religione?

Ogni uomo nel corso della sua vita giunge, presto o tardi, ad aprire gli occhi; a guardare fuori dal suo bozzolo che a lungo lo ha protetto dal mondo esterno. Incomincia ad accorgersi di esistere e di essere presente, capisce di VIVERE. Vede ogni cosa sotto un'altra luce e molte sono le domande che sorgono. Si sente solo, solo in un mondo estraneo. Non trova risposta alle sue domande ed è per questo che tenta - spesso invano - di rifugiarsi nella scienza o nella fede.

Ma la creazione del mondo, lo scoppio del big bang, l'evoluzione dell'uomo, sono opera di una forza maggiore, di una divinità superiore o è tutto un caso? Molte le teorie, poche le risposte.

Spesso si sente parlare delle due verità: da una parte la religione, che vede nell'immagine di Dio l'unico creatore dell'universo, a cui si deve l'evoluzione e la nascita del mondo; dall'altra la scienza che, attraverso la scoperta di Darwin, affida tutto al processo evolutivo. Sono due realtà che, per molti anni, si sono scontrate tra loro senza giungere mai ad un verdetto finale. Nei

secoli scorsi vennero così a formarsi due gruppi distinti pronti a difendere con il sangue le loro teorie. Gli scienziati e i fedeli. I primi convinti che la scienza potesse dare ad ogni domanda una risposta, i secondi sicuri della verità biblica.

Oggi viviamo in una realtà differente da quella passata. E ci rendiamo conto che il testo biblico è stato scritto in un'epoca in cui la scienza non aveva molta rilevanza, e quindi sappiamo che non bisogna prendere alla lettera ogni parola, ma interpretarla. Allo stesso tempo, pur credendo nella scienza, ci accorgiamo che essa non è in grado di dare risposta ad ogni nostro quesito. Essa infatti può occuparsi della scoperta dell'evoluzione, ma può forse rispondere alle domande spirituali-filosofiche? Ad esempio può dirci con certezza chi siamo noi? (Ovviamente non da intendere sotto profilo materiale). Vi sono ambiti a cui la scienza non può far fronte perché sono collocati all'esterno della sua portata. Essa infatti non è in grado di dare risposte appropriate o soddisfacenti a quesiti come: esi-

ste il destino? Da dove veniamo? Chi siamo in realtà? Abbiamo uno scopo? Cosa ci attende? Perché riguardano argomenti a lei estranei. Di tutto ciò si occupa la religione, disciplina che da sempre ha tentato di affrontare questi quesiti, costruendo passo dopo passo delle risposte. È quindi evidente che scienza e religione sono entrambe delle verità fondate, tra loro unite in un tutto inscindibile. Legate? Perché!?! Sono collegate l'una all'altra perché entrambe le discipline si portano sugli stessi argomenti ma con tecniche e fini differenti. Da un lato la scienza, che cerca i codici che regolano l'esistenza umana, seguita dalla tecnologia che cerca di applicare queste leggi al fine di migliorare e facilitare la vita di noi tutti. Dall'altra la religione che frena e regola l'avanzata della tecnologia al fine di far rispettare i diritti inalienabili dell'uomo, essa cerca di capire e difendere ciò che è giusto (ovviamente nel limite delle sue possibilità), e combattere ciò che è sbagliato, infine di dare una risposta alle principali domande che tutti gli uomini si pongono

con l'arrivo dell'adolescenza.

Noi tutti non possiamo con certezza sapere se esiste realmente un Dio ma neppure provare che Egli non è presente, e come la scienza non giustifica la religione quest'ultima non può sostituire la scienza, queste discipline sono elementi indelebili nella vita umana, inconfondibili tra loro ed insostituibili. A mio parere si potrebbe addirittura affermare che esiste un Creatore, che si cela però dietro le leggi della fisica, della matematica, della chimica . . . in fondo molti di noi si domandano se lo scoppio del big bang è stato solamente un caso oppure se è stato invece voluto appositamente da un forza superiore. La ricerca della verità è legittima.

In conclusione, non si può quindi parlare di realtà differenti, ma di verità che scorrono parallele (su molti punti di vista) al fine di dare adeguate risposte ad ogni domanda umana. Molto spesso però ancora insoddisfacenti.

Silvia Filippi

## Una Società che cambia

È da poco che l'opinione pubblica ha rivolto la sua attenzione al problema della possibile introduzione dei cosiddetti Pacs e dei matrimoni di tipo civile tra persone dello stesso sesso.

Sono argomenti, questi, che trattano tematiche che caratterizzano la moderna società civile in quanto regolano e disciplinano i rapporti di convivenza tra persone non sposate dello stesso sesso o di sesso diverso.

Nella nostra società sono sempre di più le persone che scelgono di condividere la loro vita senza ricorrere al solido legame rappresentato dal matrimonio.

Oggi l'unica "alternativa" al matrimonio è l'unione "di fatto" che rappresenta una convivenza stabile e continuativa tra due persone, di sesso diverso o dello stesso sesso, che conducono una vita di coppia.

L'unione "di fatto" non garantisce nessun tipo di diritto alla coppia sia essa eterosessuale o omosessuale e non è riconosciuta dal punto di vista legale e legislativo.

Una possibile alternativa alla

semplice convivenza potrebbe essere rappresentata dall'introduzione e dalla regolamentazione dei Pacs.

I Pacs, sigla per Patti di Accordo Civile di Solidarietà, sono accordi (volontari) tra due persone maggiorenni dello stesso sesso o di sesso diverso volti a regolare i rapporti personali e patrimoniali relativi alla loro vita in comune.

I Pacs garantiscono circa la metà dei diritti che una coppia acquista nel momento del matrimonio mentre assegnano tutti i doveri.

Evidentemente è molto apprezzabile, quando ci si trova dalla parte svantaggiata, passare dal 0% al 50%, ed è innegabilmente un gran bel passo in avanti. Ma è pur sempre metà di quanti altri hanno. Questi numeri chiariscono come sia in Italia che in altri paesi i Pacs rappresentino una soluzione transitoria, che da una parte migliora la situazione di molti cittadini abbandonati dal proprio sistema legale, ma che dall'altra parte non riuscirà a fermare indefinitamente le legittime aspirazioni di uguaglianza.

Mentre in alcuni Paesi Europei permane una situazione statica simile a quella italiana, in altri si sono fatti dei considerevoli passi in avanti.

In Spagna, ad esempio, dopo la salita al potere dei socialisti guidati da José Luis Rodríguez Zapatero è stato, come promesso in campagna elettorale, emanato un disegno i cui articoli garantiscono alle coppie gay gli stessi diritti dei coniugi eterosessuali compreso il divorzio, gli alimenti, il mantenimento dei figli, l'eredità, la cittadinanza e l'adozione, ma solo di bambini spagnoli.

Questo fa sì che la Spagna diventi il terzo paese europeo a legalizzare i matrimoni gay dopo Olanda e Belgio.

Tutto questo mentre in Italia si parla e si discute ancora riguardo ad una possibile adozione dei sovraccitati Pacs, che non garantiscono quella equità di dignità e diritti che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini italiani.

Sembra che persista, in una parte della maggioranza eterosessuale, una paura innata della cultura omosessuale e

delle coppie "libere".

Viene da chiedersi perché le coppie omosessuali non possano beneficiare degli stessi diritti delle coppie "normali", e perché chi decide di non sposarsi non possa godere di nessun tipo di diritto.

Sarebbe così vergognoso o immorale vedere due uomini, o due donne, unite in matrimonio civile adottare un bambino?

Si pensa forse che una coppia omosessuale non sappia crescere un figlio o una figlia (ovviamente adottati) allo stesso modo in cui sarebbero in grado di farlo le coppie tradizionali?

Personalmente ritengo questa un'opinione errata e mi auspico un cambiamento deciso della politica e dell'opinione pubblica in questo ambito, e che al più presto si trovi una soluzione che tenga conto della dignità e dei diritti di tutte quelle persone che vengono ancora trattate come "diverse".

Marco Lechthaler

## Emergency

### Emergency: come e dove?

Siamo abituati a vedere i banchetti nelle piazze in città, a osservarli arrivare per inerzia le mattine di autogestione, a leggere gli slogan nelle pagine della mitica smemo durante le ore noiose di lezione e magari a vedere i nostri compagni di scuola girare con addosso magliette con tanto di logo. Ma sappiamo realmente che cos'è Emergency, che cosa fa, in che modo lo fa, dove e perché?

Sicuramente alcune persone

possono rispondere con sicurezza di sì ma, contemporaneamente, sono convinta che molti non possano fare altrettanto. Per questi ultimi ho pensato di scrivere quest'articolo, con la gentile partecipazione di Elena, coordinatrice del gruppo di Trento, perché mi piace pensare che, chi non è informato, non è informato per mancanza di applicazione e partecipazione diretta e non per disinteresse. Invito, quindi, chi fosse interessato, a leggere queste brevi informazioni fornitemi da Elena:

### Emergency è un'associazione italiana onlus ong,

nata nel 1994 con l'obiettivo di portare assistenza medico-chirurgica alle vittime dei conflitti armati, dare attuazione ai diritti umani per chi soffre le conseguenze sociali di guerre, fame, povertà, emarginazione, promuovere una cultura di pace e solidarietà. Decide i suoi interventi

basandosi soprattutto su due criteri: l'effettivo bisogno



della popolazione di assistenza medico-chirurgica specializzata e la scarsità o la mancanza di altri interventi umanitari analoghi nel paese. Costruisce e gestisce ospedali per i feriti di guerra e per le emergenze chirurgiche, centri per la riabilitazione fisica e sociale delle vittime delle mine antiuomo e di altri traumi di guerra, posti di primo soccorso (FAP, First Aid Post) per il trattamento immediato dei feriti, centri sanitari per l'assistenza medica di base, che spesso in paesi martoriati dalla guerra manca completamente. Il personale locale è formato sul posto secondo criteri e standard di alto livello professionale, dal cuoco al giardiniere, dall'infermiere al medico, dal tecnico al fisioterapista, e questo fa risparmiare molto in trasferimenti e crea lavoro prezioso in luoghi dove spesso c'è solo devastazione e fame. Anche per questo, oltre che grazie alla collaborazione dei moltissimi volontari che in Italia lavorano con passione per Emergency, le spese di gestione dell'organizzazione rimangono al di sotto del 7% dell'intero fatturato dell'associazione.

**Quindi pronto soccorso e chirurgia per chi è vittima dei conflitti armati**, indipendentemente dal suo ruolo; del resto il 93% sono civili innocenti, i cosiddetti... effetti collaterali, e molti sono coloro, specie bambini, che hanno bisogno di protesi e lunghe e dolorose riabilita-

zioni per colpa delle mine, pericolo che rimane sul territorio per anni e anni anche a guerra finita. Ma non solo. Emergency offre anche cure mediche, non solo alle vittime "dirette" della guerra, adeguando le proprie risposte alle esigenze che incontra di volta in volta. Alcuni esempi sono il Centro di maternità e ginecologia ad Anabab in Afghanistan, che registra uno dei più alti tassi al mondo di mortalità delle madri e dei neonati; il settore dell'ospedale di Battambang in Cambogia dedicato alla chirurgia ortopedica e ricostruttiva, per assistere a numerosi casi di poliomielite e malformazioni congenite; i reparti per la cura dei pazienti ustionati pediatrici e adulti in Iraq, dove, soprattutto nelle zone rurali, in mancanza di corrente elettrica, è molto diffuso l'impiego del fuoco nelle abitazioni, che causa spesso gravi incidenti e, recentemente, il Centro di cardiocirurgia in costruzione a Karthoum in Sudan, che fornirà assistenza gratuita e di altissimo livello per chi soffre di patologie cardiache non solo in Sudan ma anche nei paesi confinanti, servendo un'area grande più dell'Europa.

**Emergency realizza inoltre progetti di sviluppo nei paesi in cui opera**, come laboratori per insegnare un lavoro e piccoli finanziamenti e supporto alla fondazione di cooperative per cominciare un'attività per consentire agli invalidi o alle vedove di

guerra di guadagnarsi da vivere dignitosamente. Negli ultimi anni è cominciato anche un programma di interventi umanitari di assistenza ai prigionieri in contesti connessi a situazioni di conflitto, laddove possibile, con visite concordate coi governi locali, come, del resto, ogni altro intervento sul territorio.

In questi 11 anni Emergency ha risposto a oltre 1 milione 500 mila persone ferite o malate in Ruanda, Algeria, Eritrea, Sierra Leone, Iraq, Palestina, Afghanistan, Cambogia e ora in Sudan, Angola e Sri Lanka. Ha creato una rete di solidarietà e gruppi di appoggio in tutta Italia (circa 190 gruppi territoriali, più di 4000 volontari). All'interno dei gruppi territoriali ci sono "relatori" che, su richiesta delle scuole, illustrano con metodi adatti a ragazzi di varie età le storie di bambini e persone più sfortunati di loro, o che organizzano conferenze rivolte ad un pubblico adulto con lo scopo di informare e sensibilizzare i cittadini sulla realtà della guerra.

**In Trentino Alto Adige** sono attivi 5 gruppi territoriali: a Rovereto, Riva, Bolzano, Trento e nelle Valli di Fiemme e Fassa.

Il Gruppo di Trento ha iniziato la propria attività nel settembre 2004, partecipando con banchetti informativi e di raccolta fondi a vari eventi a cui sono stati invitati, promuovendo serate di informazione e partecipando, grazie alla collaborazione e alla

disponibilità di varie associazioni, a manifestazione a favore di Emergency. Prossimamente sarà possibile incontrare i volontari del Gruppo di Trento: l'11-12-13 novembre alla fiera "Idee Casa" a Trento Trento (TrentoFiere, via Briamasco 2); il 19 novembre a Trento in occasione di una giornata dedicata all'Afghanistan, intitolata "Afghanistan, tra fiaba e realtà", con racconti di fiabe afgane per i bambini, e - la sera - la testimonianza di Giuseppe Villaruso di Emergency che parlerà dei progetti di Emergency in Afghanistan, mostrando le immagini del suo recente viaggio in visita agli ospedali che Emergency gestisce nel paese (Trento, sala della Fondazione Caritro, via Calepina).

Per avere ulteriori informazioni è possibile contattare il Gruppo di Trento all'indirizzo mail [emergencytrento@yahoo.it](mailto:emergencytrento@yahoo.it), o telefonando al 347 9822970.

Per avere informazioni più approfondite su Emergency si può visitare il sito [www.emergency.it](http://www.emergency.it).

Se cercate qualcuno a cui chiedere informazioni all'interno della scuola potete scarpinare fino al quarto piano, entrare in 4^C (a destra della segreteria ECDL) e chiedere di Marianna.

Sere



[www.emergency.it](http://www.emergency.it)

## Lo Zoo di Trento

“Ed anche quest’anno lo zoo di Trento ha riaperto i battenti. Per chi ancora non avesse ammirato gli splendidi esemplari di Homo Deficiens, si faccia trovare sul lato est di Piazza Vicenza alle ore 12.20 L’entrata è gratuita, ma vietata ai ragazzi sotto i 14 anni e ai malati di cuore. Ricordiamo alla gentile clientela che l’attrazione rimane chiusa la domenica e che il giorno ideale per osservare queste rarità è il venerdì. Si raccomanda che è vietato dare loro da mangiare e scattare foto, per non alterare ulteriormente il loro equilibrio mentale. È utile inoltre tenersi ad una distanza di sicurezza adeguata. Potrete contemplare gli esemplari nel loro habitat naturale, gli autobus della linea 6.”

È una vergogna che a gente del genere sia consentito l’uso dei mezzi pubblici. Eppure nessuno dice niente.

Neanche i controllori. Non che sulla linea 6 lavorino molte di queste persone....Ma le poche volte che ci sono (una? due? tre volte all’anno?) non fanno assolutamente nulla. Non impediscono ai ragazzi di fumare, sfasciare tutto, mettere le mani dove non dovrebbero, urlare volgarità, impedire alla gente di salire e scendere, di togliersi i pantaloni...di togliersi i pantaloni? Eh sì, perché è a questo che siamo arrivati! Sono così soddisfatti di essere riusciti ad impedire agli sfigati studenti del Galilei (saranno belli loro...) di salire, che dalla gioia mostrano il loro fondoschiena a mezza Trento. Non sono dolci? Direi di no, ma evidentemente più di questo non sanno fare.

Adesso vorrei che qualcuno mi spiegasse perché gli studenti dell’IPIA, sempre che si possano definire tali, possono prendere tranquillamente l’autobus e scendere

tre fermate dopo per andare in mensa. Io invece, che abito a Cadine, devo sempre aspettare l’autobus dopo. Eh bè direte, che male c’è? Il fatto è che da Cadine passa un autobus all’ora. Quindi, o salgo insieme alle bestie, o arrivo a casa alle due.

E naturalmente gli autisti non danno certo una mano. Quando va bene aprono due porte, passi anche che ne aprano una sola, ma non mi sta più bene invece quando decidono di saltare la fermata di Piazza Vicenza. Io capisco che hanno le loro buone ragioni (magari se me le spiegate...), ma allora che vengano messi più autobus! In fondo si tratta soltanto di una corsa speciale al giorno, per evitare che metà degli studenti di Trento si riversino su un unico mezzo. La cosa non mi pare molto conveniente, sia perché ci si mette il triplo del tempo per arrivare in stazione data la quantità di gente, sia perché è inam-

missibile stare ammassati in quel modo su un autobus. Posso assicurare che quando fa caldo è molto piacevole stare tutti appiccicati...ma anche quando piove non è male...

E’ vero, ho appena detto che gli autobus sono lenti. Tranne la mattina quando scendono da Sopramonte carichi di bimbi, studenti e anziani e gli autisti cercano di stabilire il record mondiale di guida spericolata con mezzi pesanti sulla strada del Bus de Vela, che, come penso sappiate, non è proprio un rettilineo.

Con tutti gli autobus nuovi e più capienti che ci sono, mi pare ovvio che nelle ore di punta la Trentino Trasporti mette a disposizione mezzi minuscoli. Ma quando vengono usati gli autobus doppi?? Alle 10 e mezza di lunedì sera?

*Carlotta Serafini*

## Il Pregiudizio

Molti ragazzi, al giorno d’oggi, non sanno che si trovano in un secolo in cui si possono considerare fortunati.

L’intera esistenza umana ha passato guerre, massacri, sottomissioni di ogni tipo e sconsiderati cambiamenti compiuti da politici, o comunque da persone con in mano un grande potere. Tutto ciò succede ancora ai giorni nostri, magari anche solo per divertimento perché, come vorrei far notare, l’uomo è l’unico animale che uccide per divertimento.

Ma tutto questo argomento si manifesta, per fortuna, solo in alcuni Stati nel mondo non caratterizzandoci così, ovunque.

Prendendo in considerazione questi territori “fortunati” che hanno acquisito stabilità di benessere, si può lo stesso notare una delle tante divergenze che influenza molto i giovani: il giudizio.

In sostanza giudicare significa pensare, credere, reputare, ritenere, ecc... Ma il giudizio che affrontano gli adolescenti è più uno snobbare, cioè dare un pregiudizio negativo a chi non si conosce. Tutti lo fanno, non solo noi adolescenti, ma se non lo facciamo ora, quando saremo adulti almeno sapremo meglio giudicare o meno.

Anch’io fino a questa estate giudicavo le ragazze o i ragazzi per strada se non li

conoscevo: uno mi sembrava brutto, l’altra una viziata, una un po’ simpatica e uno magari sfigato solo perché si vestiva tutto di nero con i capelli verdi.

Poi sono stata in un campo estivo con ottanta ragazzi e ragazze italiane della mia età. Beh, sono riuscita a prendere amicizia con tutti e lì mi hanno insegnato che giudicare avrebbe rovinato il campo. Perché se ci fossimo giudicati tutti non avremmo mai potuto stare insieme, divertirci e volerci bene come se ci conoscessimo da anni.

Questa avventura mi ha cambiato e spero vi possa succedere e se vi è già successa

siete davvero molto fortunati.

A volte si pensa che giudicare sia un bene, non essere giudicati: ma allora che senso c’è? Certo se il giudizio è positivo si è contenti, ma se ti giudicano male anche se non ti conoscono ci si sente un puntino inutile... questo discorso non serve solo per dirvi di non giudicare perché scommetto che lo sapete, ma se non lo fate potete rendervi conto di che bella cosa è... insomma veniamo tutti dallo stesso posto, respiriamo la stessa aria e se fossimo soli non ci sarebbe creatività. Per esempio, persone come Martin Luther King (nato nel 1929 ad Atlanta e morto nel 1968) erano considerate diverse per i loro ideali e per alcune

persone dovevano assolutamente morire (e così è stato), ma comunque non si sono tirate indietro e hanno fatto sì che non ci siano discriminazioni contro i neri o atti ingiusti verso coloro che erano ritenuti diversi da chi si reputava una razza superiore solo per il colore della pelle. Io conosco ragazzi e ragazze di colore e posso assicurare che sono gente splendida e dolce. Perciò secondo me è inutile discriminarle anche perché nelle mie scuole elementari queste cose, queste

diversità, erano sempre più frequenti, purtroppo.

Ai nostri giorni non solo può esserci il fattore etnico ma anche di stile; in pratica noi ragazzi ci giudichiamo solo per come ci vestiamo o solo per come appariamo esteriormente. E questo non mi sembra giusto. Credo che ognuno di noi debba essere libero di esprimere le proprie idee anche solo attraverso i vestiti; è sempre una persona che un giorno potrebbe esserti d'aiuto oppure

non ci penserebbe due volte a spostarti dalla strada se arriva un camion. In quei momenti il giudizio non conta; non importa a nessuno se sei in mezzo alla strada ma sei vestito di marca e allora non muovo un dito. Se a qualcuno importa ciò, penso che sia egoista, ma ne esistono a centinaia di egoisti, anch'io a volte lo sono, ma certo cerco di non esserlo mai. Però egoista non è colui che, per esempio, si tiene qualcosa per sé o ne prende il merito. Ma stiamo cambiando

discorso...Comunque spero che con questo mio primo articolo possa aver sollecitato qualcuno a dare il meglio di sé anche nelle piccole cose: vivere un atteggiamento di fiducia nei confronti degli altri... così almeno se siamo più felici il nostro sistema immunitario è più attivo e non ci ammaliamo tanto spesso!! ;o) ( NB: i bambini felici dovrebbero sorridere circa 600 volte al giorno!! )

*Elena Pedrotti*

## Le Perle dall'alto...

Prof.essa Conci L. mentre detta una traduzione:

Alunno: "Prof, aspetti, cosa c'è dopo la notte?"

Prof.essa Conci L. : "Dopo la notte c'è il giorno!"

Il prof. Romagnoli in visita guidata a Venezia si rivolge alla prof.essa Giori mentre questa si sta lamentando del percorso troppo lungo intrapreso dal prof. Trovanelli per arrivare alla stazione FS:

Prof. Romagnoli: "Na riga, dritta, storta, o de coca... Sempre na riga l'è!"

Prof. De Eccher in classe, si discute di quella che potrebbe essere una prova d'amore:

Prof. De Eccher: "Nell'altra classe mi hanno detto che questa si che potrebbe essere una vera e propria prova d'amore!"

Alunno (sottovoce): "Col c\*\*\*o!"

Prof. De Eccher: "No, non so se anche con quello..."

Prof. Trovanelli durante una lezione di storia dell'arte: " Le mostre sono come i concerti di musica, se volete che venga qualcuno ad ascoltare dovete chiamare gente famosa! Dovete chiamare.... Dovete chiamare... Dovete chiamare Carmen Consoli! Ecco... Carmen Consoli se volete che venga qualcuno! Che poi io all'inizio pensavo fosse pazza invece poi si è scoperto... Insomma... Vabbè capito così a fatto il Mart per attirare gente... Che poi... La Consoli è anche carina..."

Prof. Dori durante una lezione:

" English forever... Che significa inglese per tutti!"

Prof. Dori durante una lezione:

" Carpe Diem... Che lingua è... Inglese??"

Prof. (non pervenuto): "Tutte le parole che finiscono per -ismo indicano una esagerazione:assolutismo esagerazione di potere assoluto, razzismo esagerazione nell'accentuare la differenza tra le razze"

Alunno: "Illuminismo, esagerazione dell'inquinamento luminoso"

Prof (non pervenuto): "Io sono uno democratico dentro.."

Alunna: "oltre che baastardo dentro.."

Prof: "...esatto.."

Alunno: "beh, ha un sacco di spazio dentro!!"

### About Us

Entra anche tu su AboutUs ([www.aboutus.altervista.org](http://www.aboutus.altervista.org)) !

Troverai un topic appositamente dedicato alle "Perle dall'alto" !

## La battaglia delle Termopili

Immaginiamo una miriade immensa di uomini, più di due milioni, armati di tutto punto, provenienti da tutto il mondo conosciuto, ci sono Arabi e Greci, Egiziani e Persiani e ancora Traci e Libici. Sono al comando di un uomo che governa, da solo, è l'imperatore, un territorio enormemente vasto, praticamente l'intero mondo conosciuto. Immaginiamo come questo esercito dalle proporzioni inaudite si appresti a valicare un passo così stretto che in un punto quattro uomini insieme passano a stento. Questo è il passo delle Termopili, la chiave di volta per penetrare in Grecia, snodo cruciale per qualsiasi persona voglia dirigersi verso la parte centro-meridionale dell'Ellade, quindi verso Atene e Sparta le due regine fra le tante polis greche. A quelle il desiderio di conquista di Serse mirava, due spine nel fianco per i suoi disegni di espansione verso occidente, verso gli sterminati territori dell'Europa. Bisognava passare le Termopili e bisognava farlo a tutti i costi. Spostiamoci in direzione dello stretto passo, qui sono accampati circa tremila greci, un'avanguardia dell'armata vera e propria, costretta nelle proprie polis a causa dei festeggiamenti della settantacinquesima olimpiade. Era tradizione infatti, che durante quel periodo tutte le guerre fossero sospese per dar modo agli atleti di misurarsi nelle competizioni in quel di Olimpia. Ma Serse non era uomo da rispettare le formalità altrui, considerato come un semi-dio dai suoi sudditi era sceso in Grecia dalla Macedonia sottomettendo tutte le popolazioni che incontrava con l'intenzione di schiacciare la testa a quel serpente velenoso qual era per lui il mondo greco. A

guidare quello sparuto gruppo di opliti, i come erano chiamati i fanti greci del tempo, c'è un re spartano di nome Leonida; non è un re come gli altri questo Leonida, discende dai fondatori della dinastia dorica ed è famoso per il suo coraggio in battaglia: mai infatti lo si era visto tirarsi indietro di fronte al nemico, era sempre in prima fila con i suoi uomini, condivideva con loro le difficoltà e gli stenti della vita da guerriero. Il suo compito era di presidiare le Termopili mentre si raccoglieva il grosso dell'esercito nel resto della Grecia.

Serse, venuto a conoscenza della ridicola forza a lui opposta, decide di aspettare quattro giorni proprio per dar modo alla paura di mietere vittime fra gli avversari, ma al quinto giorno, giunta gli notizia dell'apparente impudenza e stoltezza degli avversari, scatena le sue orde sui greci. Erodoto, uno dei maggiori storici del tempo, rievoca l'ecceggiare delle grida di battaglia persiane, in centinaia di idiomi differenti, gli ufficiali che spronavano i propri sottoposti che svogliatamente si mettevano in formazione per affrontare quello che sembrava più una scocciatura che una reale battaglia. Si sbagliavano. Tanti erano gli uomini, racconta lo storico greco, pochi gli uomini valenti. Lo schieramento greco li attende davanti al passaggio nel più assoluto silenzio, al centro c'è la guardia dei trecento, un gruppo scelto di guerrieri provenienti da Sparta, i fedelissimi di Leonida. La battaglia incomincia e le disordinate truppe dell'imperatore persiano sbattono disordinatamente sul muro di scudi greco, le lunghe lance elleniche tengono lontani i barbari che non riescono a schierarsi per sfruttare

la loro incredibile superiorità numerica venendo molto spesso schiacciati dai loro compagni che vengono dietro, obbligati a loro volta dagli ufficiali che muniti di fruste li pungolano a proseguire. L'imperatore persiano decide di mandare nella mischia il fiore all'occhiello del suo esercito, gli Immortali; si trattava di un reparto composto da diecimila uomini raccolti da ogni parte del regno, di corporatura simile, ognuno vestito in maniera uguale e aventi fama di invincibilità. Nessun esercito era mai resistito alla loro furia; famosi per non fare prigionieri, erano uomini il cui addestramento durava anni e anni, ma che forgiava delle vere e proprie macchine da guerra. Improvvisamente dunque, nel caos della battaglia, il corno da battaglia riecheggia fra le valli delle Termopili; si apre un varco fra le truppe persiane dal quale sfila, nelle loro uniformi multicolori, il fior fiore dei soldati di Serse. Incomincia una durissima mischia, il fronte greco ondeggia sotto la pressione dei disciplinati avversari che, forgiati da mille battaglie, si adattano alla superficie accidentata del terreno e spezzano il fronte avversario. I Greci sembrano andare in rotta, lo stesso Serse, si racconta, balza dal trono dal quale osservava la battaglia, ma nel momento in cui gli Immortali sembrano aver raggiunto gli ellenici in ritirata essi si ricombattono improvvisamente e fanno strage del reparto nemico, che li insegua disordinatamente. Per tre volte Leonida e i suoi fintano la ritirata, per tre volte l'imperatore persiano salta dal suo scranno, per tre volte agli invincibili Immortali vengono inflitte perdite così grandi, da costringerli a ritirarsi.

A questo punto, se stessimo parlando di una bella favola, di quelle con il finale "e vissero tutti felici e contenti", arriverebbero i rinforzi greci e Leonida potrebbe eliminare definitivamente il pericolo di

un'invasione persiana in Grecia, per poi essere celebrato come salvatore della patria e innalzato nell'Olimpo degli eroi. Ma la storia, si sa, non ragiona in questo modo. Il giorno seguente, un pastore del luogo, tale Efialte, ingolosito dall'oro persiano, tradisce la causa dei suoi conterranei e mostra ai barbari un passaggio utilizzato dalle pecore al pascolo per ritornare verso la pianura; esso permette di prendere gli spartani ed i loro alleati fra due fuochi. Un contingente di Medi riesce quindi ad aggirare le posizioni del re di Sparta, complice la negligenza degli alleati greci posti a guardi di questo passaggio segreto, e a stringere in una morsa mortale le compagnie elleniche. Leonida viene abbandonato dai suoi avversari e rimane con i suoi trecento uomini scelti e qualche centinaio di opliti alleati; tiene consiglio e permette a tutti di andarsene senza temere l'onta del disonore, poiché le sorti della battaglia sono ormai segnate. Non uno dei suoi fedelissimi lo abbandona. Si narra dello spartano Dienece, che saputo come i dardi degli arcieri nemici fossero talmente numerosi da oscurare il cielo, osservò come fosse un vantaggio per i Greci combattere all'ombra, quando si sarebbero trovati di fronte un così gran numero di nemici da sconfigurare. La battaglia si protrae per ore, la mischia è furibonda, per ogni spartano morto il numero dei nemici che si trascina insieme a esso è enorme. Ma la fine è inevitabile, cade con i primi Leoni-

da e i suoi uomini ne difendono il corpo fino alla fine impedendo che la furia barbara possa inferire su di esso, alla fine gli ultimi difensori vengono isolati su una collina e seppelliti di dardi.

Il sacrificio di Leonida e i suoi servi a prendere tempo per le altre città della Grecia. Poterono mettere da parte le loro diatribe per compattarsi

contro il nemico comune e sconfiggerlo in seguito. La resistenza, sul passo delle Termopili, assottigliò di molto il vantaggio numerico dei Persiani e mostrò al mondo come non fossero invincibili e il modo in cui batterli, contrapporre cioè, la disciplina e il sacrificio, al numero esorbitante dei mercenari di Serse.

Ma fu importante perché evitò all'Europa la schiavitù nei confronti di un impero che, senza più alcun ostacolo, avrebbe cancellato la nostra cultura, niente fioritura di Atene, niente Alessandro Magno, niente Roma, niente Cristianesimo (la Palestina era anch'essa sotto il controllo dell'imperatore persiano); niente di niente.

Sarebbe tutto scomparso senza il sacrificio di Leonida e i suoi trecento coraggiosi uomini.

*Sentenza*

## L'Omino dei Baci

Buongiorno cari lettori (o meglio sfogliatori) della Voce, in un'altra ora di lezione che non vi va di ascoltare (eh, sì, diciamocelo...E' questo il grande scopo salvifico di questo giornalino). Scrivo per parlarvi di qualcosa che sicuramente una volta nella vita vi ha sfiorato la mente. Ebbene ragazzi, parlo di una

conosce se non per vaghe idee confuse. Ma non temete, oggi io chiarirò ogni vostro dubbio.

E' lui, il più grande e senza dubbio il mio preferito: l'Omino delle Frasi dei Baci (i cioccolatini) Bene, chi di voi non si è mai interrogato su di lui? Chi almeno una volta non ha letto su un pezzettino di

pescata questa?!" Ebbene signori, l'Omino delle Frasi non è altro che un uomo comune, un po' bassotto ed estremamente cinico. Eccolo, sembra quasi di vederlo, entra nella sua piccola stanzetta (uno spazio buio pieno di libri istituito apposta per lui nella fabbrica di cioccolatini), va verso un piccolo tavolino e sulla sua seggiolina piccina piccina si siede; prende un libro sui proverbi cinesi e lo sfoglia con espressione assorta, per poi fermarsi illuminato e appoggiarlo in fretta sul tavolino; a quel punto e si china su un minuscolo foglietto (così ha già l'idea di come risulterà la frase nascosta nell'incarto del cioccolatino) e con una costosa penna dal tratto fine scrive "Quando una freccia è incoccata sull'arco, prima o poi bisogna scoccarla."

o poi." Ci ha illuminati. E così citazione dopo citazione, ha fatto innamorare migliaia di coppie. Ma naturalmente anche il nostro Omino delle Frasi ogni tanto è di cattivo umore (forse perché le sue frasi non hanno mai effetto con le donne) e allora...

Immaginate, immaginate una coppia di fidanzatini, immaginateli su una panchina nel parco d'Autunno (di GIORNO!), passano il tempo a sussurrarsi frasi dolci e lui decide di dichiararle il suo amore. A conclusione del suo dolce gesto le porge il famoso che lei, scarta con tenera gioia. Ne mangiano metà a testa e poi arriva il momento della frase; si avvicinano al foglietto e "Qualsiasi uomo può essere felice con qualsiasi donna, a patto che non se ne innamori"

Che poesia...Ti amiamo Omino delle Frasi!

*TooSexy*



<http://www.baciperugina.it/>

di quelle misteriose e folli figure che svolgono un ruolo fondamentale nella vita di tutti i giorni, ma che nessuno

carta il suo saggio messaggio d'amore e non si è chiesto: "ma da dove diavolo l'ha

Grazie. Saggezza pura. E' un po' come dire: "Quando appoggi la mano sulla maniglia, dovrai aprire la porta prima

## T-Men

I T-men, una squadra di superinutili eroi che lottano per salvare il mondo, un esempio da seguire per i più piccoli, una vera e propria fede per i teenagers, e per gli adulti... per gli adulti fondamentalmente si tratta di una truffa. Comunque per i pochi sfortunati che non sono riusciti a

leggere il primo episodio, o per quelli che già non ne possono più fare a meno e desiderano assicurarsi una copia del secondo numero, ricordiamo che all'indirizzo di posta elettronica [ogivaman@hotmail.it](mailto:ogivaman@hotmail.it), è possibile ordinare qualunque numero del nostro demenziale gior-

nalino. Nel prossimo episodio: i nostri eroi dovranno curare anche il loro look, si troveranno di fronte il Samueli, un terribile avversario, Pasquale incontrerà un suo lontano parente, e la vita di tutta la squadra sarà messa in pericolo dall'Uomo-stercorario, che con le sue

sfere di sterco metterà alle corde i T-men: ce la faranno i nostri eroi a sconfiggerlo? (ovviamente sì, se no le avventure di Ogivaman e i suoi finirebbero qui, comunque il bello è vedere come ci riusciranno..) Lo saprete nel prossimo numero di T-men!!!

## SMAU 2005: entrate pure che le porte sono chiuse

Ho pensato molto a come inaugurare questa rubrica. Ci sono innumerevoli argomenti di cui sarebbe interessante parlare. La nuova generazione di console, sempre più vicina, con la comunità al tempo stesso scalpitante e preoccupata per un prezzo che forse sarà troppo alto. L'intelligenza artificiale, che con le ultime sperimentazioni americane ha mostrato di poter raggiungere livelli strabilianti. La violenza e i videogiochi, di cui si sente parlare sempre di più, con stormi di mamme disperate perché il loro adorato bambino investe pixel a bordo di altri pixel sullo schermo del televisore di casa. Ma poi ho cambiato completamente idea. La soluzione era molto più vicina. "Vicina" è un termine forse un po' riduttivo, dopotutto 3 ore di treno non sono uno scherzo. Direzione: Milano. Direzione: SMAU 2005, la mostra di tecnologia per eccellenza in Italia. La Voce era là.

Molte persone, quest'anno, hanno preferito rimanere a casa. Forse molti temevano una delusione, hanno preferito risparmiare i soldi del viaggio e dell'entrata e passare un rilassante week-end a casa. La delusione c'è stata, è inutile nascondere. Il pubblico poteva visitare solamente due saloni. Il resto era riservato a coloro che potevano esibire il biglietto con la scritta "businnes", persone che visitavano lo SMAU a nome di qualche importante

azienda. O presunti tali. Non sono mancate le polemiche, con gente che voleva parlare con il responsabile, voleva essere rimborsata di quella che aveva tutta l'aria di essere una truffa. Ma, ovviamente, non è servito a niente. Stranamente, gli stand riservati solo ad alcuni eletti non si occupavano di armi governative, progetti segreti o quant'altro; tutt'altro, i colossi nascosti erano Sony e Microsoft, con Bill Gates allegato. E così il principale interesse di molti diventava un lusso per pochi. Con l'amaro in bocca (e 10 euro in meno nel portafoglio), non restava che frequentare i resti di quella che una volta era una grande fiera italiana. Dopotutto, aziende grandi come quelle citate sopra non potevano dimenticarsi dei tanti fan accorsi da tutta Italia, dovevano per forza aver preparato qualcosa. Sony, invece, non c'era. O meglio, uno stand minuscolo con 4 PSP, la console di punta in questo periodo, di cui 2 non funzionanti e le altre 2 assenti, non lo posso considerare uno stand Sony. Ironicamente, DVD.it, un sito che si occupa di vendita online, dava la possibilità di provare Pro Evolution Soccer 5, uscito solo qualche giorno prima, in una postazione accanto al piccolo negozio montato per l'occasione. La casa che produce la tanto amata "pleistescion" non si è mai dimostrata molto disponibile con i suoi clienti (basta pensare al fatto che le PSP con

pixel bruciati vengono sostituite solo se ne possiedono più di 6, un difetto non proprio trascurabile su un prodotto da 259 euro), ma questa volta penso abbia fatto del suo meglio per peggiorare ancora. Complimenti, Sony.

Fortunatamente, il discorso per quanto riguarda Microsoft è completamente diverso. Nonostante non ci fosse Bill Gates, i fan di videogiochi si sono potuti accontentare con la possibilità di PROVARE per la prima volta in Italia la nuova console che uscirà in Italia il 2 Dicembre di quest'anno: XBOX360. L'organizzazione era decisamente migliore di quella Sony, con 7-8 postazioni completamente funzionanti, munite di due controller per permettere al maggior numero possibile di persone di giocare. I giochi disponibili erano solamente due, un picchiaduro (Dead or Alive 4) ed un simulatore di guida (Project Gotham Racing 3). Tralasciando la mera grafica fatta di texture, pixel e quant'altro, la cosa che mi ha più stupito sono i colori e gli effetti di luce, utilizzati splendidamente e in modo decisamente realistico. Parliamo naturalmente di un effetto di insieme sbalorditivo, al quale solo le ultimissime schede video per PC possono vagamente avvicinarsi, una grafica talmente bella (o forse sarebbe meglio dire "nuova", in quanto questi giochi saranno presto supe-

rati da altri e così via) che riesce ad emozionare anche qualcuno che da ad essa poca importanza, preferendo un solido gameplay ed una trama approfondita. Le versioni dei due giochi erano solamente delle demo, che non rappresentano ancora il livello che raggiungeranno al momento dell'uscita nei negozi. Questo si poteva notare soprattutto in Project Gotham, dove gli interni della macchina (volante compreso) erano ancora poco dettagliati e nelle situazioni più concitate avvenivano frequenti cali di framerate (per i meno esperti potremmo parlare di rallentamenti, anche se i due termini non corrispondono pienamente). Confidiamo che questi difetti siano sistemati prima dell'uscita sul mercato. Molto ben realizzato era anche lo spazio dedicato ai tornei online di giochi per PC, con addirittura un telecronista per gli scontri tra i gruppi più bravi. Peccato che oltre a questo non ci fosse poi molto altro da vedere. La sensazione di amaro in bocca rimane nonostante la grande prova di Microsoft, colpa di un'organizzazione veramente insufficiente per una manifestazione di questo livello. SMAU dunque promosso o bocciato? Rimandato a settembre. Anzi, a metà ottobre, come si svolge tutti gli anni, a Milano.

Cloud

Andrea Bonetti - direttore

Serena Della Volpe - vicedirettore

[www.aboutus.altervista.org/lavoce.htm](http://www.aboutus.altervista.org/lavoce.htm)

Veste grafica a cura di Michele Facci

(amministrazione tecnica di AboutUs)



[lavoce\\_galilei@hotmail.it](mailto:lavoce_galilei@hotmail.it)